

“PSALTERIUM AD IN STAR INSTRUMENTI
MUSICI NOMINATUM ESSE
DUBIUM NON EST”. ESEGESI DEI SALMI E
INDAGINE ORGANOLOGICA

ANNA PASETTI *

È un dato di fatto che nel panorama della letteratura patristica i lavori esegetici sui salmi occupano un posto particolare; e proprio la loro natura esplicativa e didattica offre lo spunto per alcune riflessioni circa la possibilità di estrapolarne precise informazioni riguardo alcuni aspetti della vita quotidiana dell'Alto Medioevo. La presente ricerca, in particolare, verte sugli strumenti musicali, sul loro uso e sulle loro caratteristiche morfologiche quali si possono evincere confrontando fonti letterarie e fonti iconografiche: ancora più precisamente, è focalizzata sulla trasformazione che gli strumenti a corda hanno subito nel passaggio dall'evo antico all'evo medio, argomento che finora è stato affrontato raramente, data la scarsità delle fonti e la loro difficile interpretazione.

È ben nota l'attenzione rivolta dagli esegeti agli strumenti musicali nominati nei salmi, in particolare al *psalterium*, al *nabulum*, alla *cithara*, alla *lyra*; la nostra attenzione si concentrerà quindi sui loro tentativi di spiegare questi termini mediante similitudini e analogie con gli strumenti musicali a loro noti, tentativi che hanno dato origine sia ad una tradizione letteraria, sia ad una tradizione figurativa che esamineremo più tardi.

Una delle citazioni più antiche è tratta dal commento ai salmi

* *Relazione presentata il 4 ottobre 1997.*

di sant'Agostino (354-430):

Cithara lignum illud concavum tamquam tympanum pendente testudine, cui ligno chordae inniuntur, ut tactae resonent: non plectrum dico quo tanguntur, sed lignum illud dixi concavum cui superiacent, cui quodammodo incumbunt, ut ex illo cum tanguntur tremefactae et ex illa concavitate sonum concipientes, magis canorae reddantur: hoc ergo lignum cithara in inferiore parte habet, psalterium in superiore.¹

Un altro passo importante e più o meno coevo del precedente è contenuto nelle *Instructiones ad Salonium* di sant'Eucherio di Lione, composte probabilmente negli anni fra il 420 e il 430:

Nablum quod graece appellatur Psalterium [...] ad similitudinem est citharae barbaricae in modum

¹ AURELIUS AUGUSTINUS, *Enarrationes in Psalmos* (S. 32): "La cetra ha quel legno incavato, come un tamburello a forma di guscio di tartaruga sospeso, legno nel quale stanno infisse le corde, perché risuonino al tocco: non dico il plectro dal quale sono toccate, ma ho detto quel legno incavato sopra il quale sono poste, e sopra il quale esse incombono, in maniera da essere rese più melodiose da esso, quando tremolano al tocco e ricavano sonorità da quella parte concava: insomma questo legno la cithara l'ha nella parte inferiore, il psalterium in quella superiore" [trad. E. Ferrari Barassi]; Agostino parla del psalterium anche nelle *enarrationes* ai Salmi 56, 70, 80 e 150, ripetendo più o meno sempre le stesse cose. Cfr. E. FERRARI BARASSI, *Strumenti musicali e testimonianze teologiche nel Medio Evo*, Cremona 1979, pag. 52; C. J. PERL, *Augustine and music*, in "The Musical Quarterly", XLI, 1955, pagg. 496-510; D. COSTA, *Sant'Agostino e le allegorie degli strumenti musicali*, in "Rivista Italiana di Musicologia", XXVIII, 1993, pagg. 207-226.

deltae litterae.²

Queste due testimonianze provengono da zone geografiche e culturali diverse, l'una dal Nordafrica, l'altra dalla Gallia, ma possono essere messe a confronto, pur con qualche precauzione.

La prima osservazione da fare riguarda la questione terminologica, che ha spesso creato perplessità. Recenti studi hanno dimostrato che il termine greco *psalterion* si trova negli autori classici (Pseudo Aristotele, Ateneo e nel papiro Hibeh) con riferimento agli strumenti a corde pizzicate e in particolare all'arpa; lo stesso dicasi per la versione latina, *psalterium*, termine che compare nella lingua latina con Cicerone, e poi si trova in Virgilio, Quintiliano, Giovenale, per arrivare al IV-V secolo con Sesto Aurelio Vittore e Macrobio.

Vi è quindi una continuità nell'uso di questo termine, sempre riferito all'arpa, strumento caratterizzato da una brutta fama nel mondo latino. L'arpa, infatti, fu portata a Roma nel 187 a. C., in seguito alla sconfitta di Antioco III di Siria, e da allora in poi fu usata prevalentemente dagli schiavi e dalle prostitute.

Bisogna dire che l'arpa non godeva di una buona fama neanche in Grecia, ove era conosciuta almeno dal V secolo a. C.: qui essa veniva suonata quasi esclusivamente dalle donne (non solo da quelle di facili costumi) e, a causa delle sue supposte origini barbare, nella considerazione generale veniva collocata un gradino sotto la cetra, lo strumento a corde per eccellenza date le sue origini prettamente elleniche (sempre secondo l'opinione

² EUCHERIUS LUGDUNENSIS, *Instructiones ad Salonium libri duo*, II, 3; cfr. M. PINCHERLE, *La harpe. Des origines au commencement du dix-septième siècle*, in *Encyclopédie de la musique et dictionnaire du Conservatoire*, a cura di A. Lavignac e L. de la Laurencie, Paris 1914-1926, vol. VIII, pag. 1902.

comune).

L'arpa era invece uno strumento sacro in Mesopotamia e in Egitto; e proprio alla forte influenza della cultura nordafricana e orientale si deve, probabilmente, l'uso del termine *psalterium* nella *Vulgata*.

Per spiegare cosa sia il *psalterium*, Agostino lo mette a confronto con la *cithara*, prendendo come riferimento un preciso particolare strutturale, "quel legno incavato [...] nel quale stanno infisse le corde", cioè la cassa di risonanza: la *cithara* ha dunque la cassa di risonanza in basso, il *psalterium* in alto. Credo che in questa sintetica ma precisa descrizione si possano riconoscere i due strumenti a corde più comuni dell'Egitto post-faraonico: l'arpa angolare e la cetra. L'identificazione del *psalterium* con l'arpa angolare è confermata anche da Eucherio, che attribuisce a tale strumento la forma triangolare. Ma il vescovo di Lione ci fornisce altre informazioni importanti: il *psalterium* era chiamato anche *nablum*, e somigliava ad uno strumento usato dai barbari che lui chiama *cithara barbarica*.

Il termine *nablum* non ha molte attestazioni nella letteratura latina; conosco un unico passo, tratto dall'*Ars amatoria* di Ovidio, che nomina questo strumento, connotandolo con le caratteristiche di uno strumento a corde che si pizzica con entrambe le mani (probabilmente un tipo di arpa, dato che la cetra si suonava con il plectro). Per quanto riguarda la letteratura greca, anche qui conosco un solo passo che contiene il termine *nablas*, tratto dai *Deipnosofisti* di Ateneo, che ci dice solamente che si tratta di uno strumento musicale³.

³ Cfr. D. RESTANI, *Problemi musicali nel XIV libro dei 'Deipnosofistai' di Ateneo: una proposta di lettura*, in *La musica in Grecia*, atti del Convegno Internazionale (Urbino, 18-20 ottobre 1985), a cura di B. Gentili e R. Pretagostini, Roma-Bari 1988, pagg. 26-34; R. BORGHI, *Contenuti musicali nei Deipnosofisti di Ateneo*, t.

Una tavola comparativa contenuta nello studio sull'arpa medievale di Martin Van Schaik dimostra come vi sia una fluttuazione nell'uso dei termini *psalterium* e *nablum* fra la Bibbia dei Settanta e la *Vulgata* nella traduzione del termine ebraico *nebel*: nella Bibbia dei Settanta su 27 casi, il termine *nebel* viene tradotto una volta come *kithara*, due volte come *organon*, otto volte come *psalterion* e quattordici volte come *nabla*; nella *Vulgata* compare una volta il termine *cithara*, quattro volte *lyra*, diciassette volte *psalterium* e solo tre volte *nablum*.⁴

Eucherio ci fornisce dunque l'unico indizio della sostanziale identità fra lo strumento chiamato *nablum* e il *psalterium*. Inoltre la sua è la prima testimonianza dell'esistenza dell'arpa in Europa, questa *cithara barbarica* che ha la forma della lettera delta, allo stesso modo del *psalterium*.

In base alle testimonianze citate, si deve quindi concludere che Agostino per *psalterium* intendeva probabilmente l'arpa angolare; Eucherio, invece, conosceva due tipi di arpe: la vecchia arpa angolare, che anche lui chiamava *psalterium*, o *nablum*, e l'arpa dei barbari. Gli autori posteriori attingeranno ampiamente a queste due autorevoli fonti, dando origine ad una vera e propria tradizione interpretativa, pur non sapendo più bene cosa fosse il *psalterium*, né tanto meno il *nablum*.

Esemplare a questo proposito la testimonianza contenuta nel Commento ai Salmi di Cassiodoro (485-580):

Psalterium vero est in modum citharae conversa positio. Buccas enim quasdam sonoras ligni gestat

d. I., Università degli Studi di Pavia, Scuola di Paleografia e Filologia Musicale, a. a. 1986/87.

⁴ M. VAN SCHAİK, *The harp in the Middle Ages: the symbolism of a musical instrument*, Amsterdam-Atlanta 1992, pag. 67.

*in capite: ubi ab imo venientes, chordarum sonos in altum rapit, et gratissima, quantum dicitur, modulatione respondet. Cythara enim ligni quodam ventre inferius constituto, a summo chordarum filis venientibus sonos recipit, atque in unam gratiam iucunditatis emittit.*⁵

E ancora:

*Psalterium ad instar instrumenti musici nominatum esse non dubium est.*⁶

Questo modo di esprimersi la dice lunga sulla perplessità dell'autore nei confronti di uno strumento musicale ormai lontano dalla sua esperienza personale. La confusione era anche aumentata dal fatto che ormai, nel VI secolo per Salterio si intendeva comunemente il Libro dei Salmi; dice Isidoro di Siviglia (ca. 570-636):

Psalterium, quod vulgum canticum dicitur, a psalendo nominatur, quod ad eius vocem chorus consonando respondeat. Est autem similitudo cytharae barbaricae in modum Deltae litterae: sed psalterii et cytharae haec differentia est, quod psalterium li-

5 CASSIODORUS, *Expositio psalmodiarum*: "Invero il psalterium è fatto a modo di cetra, ma la sua posizione è rovesciata. Infatti porta sulla sommità alcune aperture sonore nel legno: li attira il suono delle corde che viene dal basso, e risponde, a quanto si dice, con una gradevolissima risonanza. Infatti la cetra, che ha il ventre posto in posizione inferiore, riceve il suono dai fili delle corde che vengono dall'alto, e li emette con gradevole piacevolezza" [trad. E. Ferrari Barassi]; cfr. FERRARI BARASSI, *op. cit.*, pag. 52.

6 Ivi, pag. 51.

*gnum illud concavum, unde sonus redditur, superius habet, et deorsum feriuntur chordae, et desuper sonant, cythara vero concavitatem ligni inferius habet.*⁷

Martin Van Schaik ha rintracciato la formula "in forma di lettera delta" in numerosi autori: Cassiodoro, Isidoro, Pseudo Beda, Rabano Mauro, Pseudo Geronimo, Valafrido Strabone, Remigio di Auxerre, Notker Teutonicus, Bruno di Würzburg, Gerhoh di Reichersberg, Giovanni Egidio di Zamora e Geronimo di Moravia.⁸

Ma il testo forse più importante da citare in questa sede è l'*Epistola ad Dardanum* dello Pseudo Gerolamo (ca. 800), perché segna una deviazione dalla tradizione, e per l'influenza che ha avuto sugli autori cronologicamente successivi. Qui *cithara* e *psalterium* sono fatti oggetto di trattazioni separate e arricchite di elementi simbolici, primo fra tutti il numero delle corde: alla *cithara* vengono attribuite 24 corde e la forma di delta, mentre al *psalterium* vengono attribuite 10 corde. Rabano Mauro (ca. 780-856), nel capitolo dedicato alla musica nel *De universo* (scritto verso l'843), riprende alla lettera le parole dello Pseudo Gerolamo aggiungendo a proposito del *psalterium* la similitudine con la forma di uno "scudo quadrato":

7 ISIDORUS HISPALENSIS EPISCOPUS, *Etymologiarum sive Originum libri XX*, lib. III, cap. 22, 7: "Il psalterium, che comunemente si chiama canticum, è così chiamato dall'atto di cantare salmi, tale che alla sua voce il coro risponda in consonanza. Esso è fatto alla maniera della cetra barbarica, in forma di lettera delta: ma fra il salterio e la cetra c'è questa differenza, che il salterio ha quel legno incavato, da dove viene emesso il suono, nella parte superiore, e le corde vengono urtate in basso, ma risuonano in alto, mentre la cetra ha la parte concava del legno in basso" [trad. E. Ferrari Barassi]; cfr. VAN SCHAİK, *op. cit.*, pagg. 52-53.

8 Ivi, pagg. 153-154, nota 40.

*Psalterium quod hebraice nablum, grece autem psalterium, latine laudatorium dicitur [...]. Non quasi in modum cytharæ sed quasi in modum clipei quadrati confirmatur cum cordis, sicut scriptum est. In psalterium X cordarum psallite illi. Sed hinc inde cordæ eius contrariæ sunt ut se surgentem ad inferis ad caelorum regna per indicium manuum concitantis ab imo in altum significarent.*⁹

Non è facile stabilire a quale strumento si sia ispirato Rabano Mauro per descrivere questo strumento a forma di "scudo quadrato"; ciò che ci preme sottolineare, comunque, è che per questo autore il *psalterium* non ha niente a che fare con l'arpa.

La tradizione interpretativa di cui abbiamo parlato finora ha alimentato una tradizione figurativa che trova i suoi riscontri nelle miniature di almeno otto codici, databili dal IX al XIV secolo¹⁰.

Il più antico di questi codici proviene da Angers (*Bibliothèque Municipale*, 18, f. 12v e f. 13r) ed è databile alla metà del IX

9 RABANUS MAURUS, *De Universo libri XXII*: "Il *psalterium*, detto dagli Ebrei *nablum*, dai Greci *psalterium*, dai Latini *laudatorium*. [...] Non ha la forma della *cithara*, ma piuttosto quella di uno scudo quadrato munito di corde, com'è scritto: 'Cantate con il salterio a dieci corde'. Ma le sue corde sono rovesciate, come se sorgessero dagli inferi al regno dei cieli, per mezzo della mano che le sollecita in basso risuonano in alto" [trad. propria]; cfr. R. HAMMERSTEIN, *Instrumenta Hieronymi*, in "Archiv für Musikwissenschaft", XVI, 1/2, 1959, pag. 127.

10 Oltre ai codici citati: *London, British Library, Cotton Tiberius C. VI*, f. 16v (inizio IX secolo); *London, Beatty Collection*, 32, f. 1r (XII secolo); *Oxford, Balliol College*, 173a, f. 76r e f. 76v (XII secolo); *Paris, Bibliothèque Nationale*, lat. 7211, f. 150v (XI-XII secolo); *Cambridge, Peterhouse*, 198, f. 133v (XIV secolo). Cfr. HAMMERSTEIN, *op. cit.*, pagg. 117-134 e VAN SCHAİK, *op. cit.*, pagg. 62-90.

secolo. In alto a sinistra si vede il *nablum*, che viene illustrato come uno strumento a corde di forma semicircolare; è possibile che il miniatore avesse in mente la tradizione descrittiva derivata da sant'Eucherio che attribuisce al *nablum* la forma di delta; il risultato è dunque uno strumento a corde con la forma di una lettera 'D' in posizione coricata. Sempre nella stessa figura in alto a destra compare la *cithara*, e anche in questo caso vi è una piena rispondenza con la forma di delta: lo strumento assume infatti la forma di una 'd' carolina.

Nell'altra miniatura si vede invece Davide che suona il *psalterium*: in questo caso il miniatore sembra aver seguito alla lettera le parole di Rabano Mauro, che attribuisce a questo strumento la forma di uno scudo quadrato.

Un altro caso emblematico è quello del Salterio proveniente dall'abbazia di St. Bertin di St. Omer (*cod. n.20*), databile all'inizio del X secolo, ove al f. 23 compaiono alcuni strumenti: ancora una volta il *nablum* ha la forma di una 'D' coricata, mentre la *cythara* prende la forma della 'd' carolina. Il *psalterium* ci fa tornare alla mente le parole di Rabano Mauro (la forma di scudo quadrato), ma anche quelle di sant'Agostino ("il *psalterium* [...] nella parte superiore ha la cassa armonica; si tratta di un timpano di un legno concavo in cui le corde toccate risuonano"), riprese poi da Cassiodoro e Isidoro; se osserviamo il disegno possiamo vedere chiaramente la cassa armonica con il lato superiore concavo, mentre le corde sono collocate nella parte inferiore dello strumento.

Un altro esempio si trova in un codice di Monaco di Baviera (*Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14523*, f. 51v e f. 52r), ove si vedono il *psalterium* a 10 corde e tre tipi diversi di *cythara*: la più importante, con 24 corde, ha la forma di delta maiuscola, mentre le altre due, munite di 10 e 4 corde, hanno entrambe la

forma della 'd' carolina.

Voglio concludere questo breve intervento riallacciandomi alle osservazioni fatte in precedenza sulla testimonianza di Eucherio: molto probabilmente le sue parole ci riportano ad un momento in cui coesistevano due tipologie di arpa sostanzialmente diverse, la vecchia arpa angolare e la nuova arpa europea.

In realtà non si conoscono le origini dell'arpa europea, nonostante le numerose teorie avanzate dai musicologi nel corso degli ultimi decenni. In base allo stato attuale degli studi sulla storia dell'arpa, si può dire che l'aver individuato la prima testimonianza relativa all'esistenza dell'arpa europea è già molto. Questo tipo di studio interdisciplinare è comunque - a mio avviso - la chiave per arrivare a meglio comprendere le varie sfaccettature delle diverse epoche storiche, senza isolare l'oggetto della propria ricerca dal contesto storico che gli è proprio.

IPOTESI SUL PROGETTO D'ARCHITETTURA NEL PERIODO MEDIEVALE

ROBERTO SERNICOLA *

*"Come un sapiente architetto io ho posto il fondamento;
un altro poi vi costruisce sopra".*

(1 Cor 3, 10)

Nel medioevo la produzione edilizia relativa alla realizzazione di edifici di rilevanza pubblica aveva dei tempi lunghissimi: dalle fonti del tempo (cronache, documenti archivistici ed epigrafici) sappiamo che passavano decenni, talvolta secoli, tra il momento in cui si decideva di erigere una cattedrale ed il suo completamento. Gli uomini di quel tempo erano consapevoli di intraprendere opere che solo le generazioni venture avrebbero visto completate: rientravano così nella perfetta normalità le consacrazioni sempre provvisorie di cripte, altari e cappelle che si succedevano coll'avanzamento dei lavori di una cattedrale. Bisogna considerare che i grandi cantieri medievali ingaggiavano moltissima manodopera non specializzata reclutata tra i cittadini: i lavori quindi erano soggetti a esigenze di tipo stagionale, non solo perché durante i mesi invernali erano più difficili molte pratiche di cantiere, ma anche perché si doveva tener conto della disponibilità di manodopera che bisognava distrarre da altre attività lavorative. Gli sviluppi tecnici che maturarono all'avvento del gotico poterono poi solo acuire queste difficoltà, perché, a fronte di lavori sempre più delicati e complicati, non

* *Relazione presentata il 4 ottobre 1997.*